

Giuseppe Braconi

**IO SONO MIO
NONNO**

Commedia in due atti

In dialetto Sabino

Nr. Registrazione SIAE 912206A

Personaggi:

L'AVVOCATO MANCINI, *sui 40*

LAURA, *la sua segretaria-amante, sui 25*

DONATUCCI CESARE, *sui 40*

DONATUCCI SETTIMIO, *suo padre, sui 60*

FICORILLI TERESA IN DONATUCCI, *moglie di Cesare, sui 45*

CRUCIANI ANNA IN DONATUCCI, *moglie di Settimio, sui 25*

SILVIA, *moglie dell'Avvocato, sui 35*

MARCO, *garzone del bar, sui 16/17*

UN POLIZIOTTO

Scena:

Lo studio dell'avvocato Mancini.

La scrivania è sulla destra della scena, con davanti due poltroncine per i clienti e accanto un mobile bar. La parete di fondo è occupata da uno scaffale pieno di libri e da una finestra. La porta d'ingresso è a sinistra; sempre a sinistra, un divano.

***Nota per il regista:** le battute di alcuni personaggi sono in una specie di dialetto italianizzato che va adattato a seconda del dialetto che verrà usato in scena. Tradurre in italiano certe espressioni farebbe perdere quasi del tutto la comicità.*

Ove lo spazio non sia sufficiente, è possibile eliminare le carrozzine dei bambini i quali, in questo caso, staranno in braccio alle rispettive madri.

PRIMO ATTO

All'apertura del sipario troviamo in scena l'avvocato Mancini seduto alla sua scrivania, un cliente su una poltrona davanti a lui e Laura in piedi alla destra dell'avvocato.

Il cliente sta compilando un assegno.

Finisce di scrivere, firma e porge l'assegno all'avvocato che ha un gesto con le mani alzate a dire: "io non mi sporco le mani col vile denaro!" ed indica la segretaria. Il cliente porge l'assegno a lei che, con un gesto fulmineo, lo prende, controlla e scambia con l'avvocato un cenno di intesa a significare che la somma è giusta, poi esce.

L'AVV Bene, signor Cremisini. Dunque ce l'abbiamo fatta. Contento?

Il cliente muove la mano a dire "insomma..."

L'AVV Sù, sù, animo! Abbiamo ottenuto quello che volevamo, no? C'è voluto un po' di tempo e un quintale di carte bollate, ma alla fine ci siamo riusciti a far diminuire l'assegno mensile per la sua ex moglie, dico bene?

Il cliente muove la mano in un gesto rotatorio come a dire: "diminuire un accidenti!"

L'AVV In fondo, e glielo dico da amico più che da avvocato, il divorzio è stata tutta colpa sua! Andiamo, è stato lei ad avere una relazione con la sua collega... io la capisco, certe volte un uomo... insomma... ma una collega! Io l'ho sempre detto: mai sul lavoro. Il lavoro è lavoro. Per altre faccende c'è, che ne so, la palestra, il bar, la scuola dei figli... ma sul lavoro mai!

Rientra Laura. Squilla il telefono. Laura risponde.

LAURA Studio dell'avvocato Mancini. Sì, signora, è qui, glielo passo. *(all'avvocato)* Sua moglie, avvocato.

L'AVV *(al cliente)* Mi scusi. *(prende il telefono)* Dimmi, tesoro... Sì, certo. L'ho chiamato proprio stamattina, è tutto confermato... Non lo so, sono ancora con un cliente, ma abbiamo quasi finito... dieci minuti, un quarto d'ora al massimo e vengo via... va bene... a fra poco, allora... anch'io. Ciao. *(porge la cornetta a Laura che provvede a riattaccare)*. Era mia moglie. Dobbiamo partire stasera per le vacanze. Lei va in vacanza? *(Il cliente sta per dire qualcosa ma non ci riesce perché l'avvocato prosegue immediatamente)* Io e mia moglie quest'anno abbiamo deciso per la Sardegna. Lei è mai stato in Sardegna? *(c.s.)* Ma io la sto intrattenendo più del dovuto, probabilmente lei avrà molto da fare *(si alza, imitato dal cliente)* e quindi la saluto. *(tende la mano, il cliente gliela stringe)* Signorina, vuole accompagnare il signor Cremisini, per favore?

LAURA E a quelli che aspettano di fuori che gli dico?

L'AVV Sono ancora lì?

LAURA Non si muovono.

L'AVV Li mandi via. È il 10 agosto, sono quasi le due e alle cinque e mezza devo partire per le ferie.

LAURA *(al cliente)* Mi segua.

Laura esce seguita dal cliente. Rimasto solo, l'avvocato si rimette a sedere sulla sua poltrona, incrocia le mani dietro la testa e si rilassa. Rientra Laura.

L'AVV Andato?

LAURA Sì, però...

L'AVV Dobbiamo festeggiare. *(si alza, va al bar, prende una bottiglia di spumante e due coppe, stappa la botiglia e versa lo spumante, poi offre una delle coppe a Laura)* Brindiamo.

LAURA A che cosa? A te, a tua moglie e a tuo figlio che partite per la Sardegna?

L'AVV Te l'ho già detto, Laura. Stasera parto, domani pomeriggio alle due mi chiama Marinangeli e mi fa rientrare per un caso urgentissimo. Siamo già d'accordo, gliene ho fatti a centinaia, io, di favori così. Lei e il ragazzo rimangono in Sardegna, e noi due ce ne andiamo a Santa Marinella. *(Laura non è persuasa. L'avvocato posa i bicchieri e le si avvicina)* Ma che fai, non mi credi? *(le si avvicina, fa per abbracciarla; lei si ritrae; lui la riprende e la stringe; lei è restia, si ritrae, non vuole cedere e punta i gomiti sul petto dell'avvocato. Bussano alla porta)* Chi è?

LAURA Quelli di stamattina.

L'AVV Ti avevo detto di mandarli via.

LAURA Ci ho provato, ma non se ne vanno. Dicono che è urgente.

Bussano di nuovo.

L'AVV Mandali via. Dagli un appuntamento per settembre, ma adesso non se ne parla. E poi torna qui.

Laura si volta per uscire e l'avvocato le dà una pacca sul sedere. Lei non gradisce, ma lui non se ne accorge. Appena Laura è uscita, l'avvocato si toglie la giacca, si allenta la cravatta e va a sedersi sul divano. Allunga un braccio sulla spalliera a mimare l'abbraccio che verrà; sente uno strano odore: è la sua ascella. Si alza, va alla scrivania, apre un cassetto, tira fuori un deodorante stick; si slaccia la camicia e si passa il deodorante sotto l'ascella. Proprio in quel momento si spalanca la porta: entra Cesare, seguito da Anna che spinge una carrozzina, da Settimio e alla fine da Teresa che spinge un'altra carrozzina. Laura chiude la fila, costernata.

LAURA Signori, per favore, l'avvocato non può ricevere...

CESARE E perché¹? È dalle otto di stamattina che aspettamo!

LAURA Avvocato, io gliel'ho detto, ma...

L'AVV E voi chi siete?

CESARE *(si avvicina, tira fuori dalla tasca un biglietto da visita, lo dà all'avvocato)*

L'AVV *(legge il biglietto)* VEL Donatucci Cesare. Pecoraio. VEL?

CESARE No VEL! Quinta el. "V" in antico romano significa quinta. El significa elementare. Quinta elementare.

L'AVV Quinta elementare?

CESARE Oh, chi è ragioniere ce scrìe Rag, chi è geometra ce scrìe² Geom, chi è ingegnere ce scrìe Ing, tu che sei avvocato ci averrai³ scritto Avv, io ci ho la quinta elementare e ce scrio⁴ Quinta El. Che nze pò?

SETTIMIO Piacere, Donatucci Settimio. *(stringe la mano all'avvocato)*

ANNA Cruciani Anna in Donatucci. *(idem)*

¹ perché

² ci scrive

³ ci avrai

⁴ ci scrivo

TERESA Ficorilli Teresa in Donatucci. (*idem*)
L'AVV Va bene, va bene, piacere mio. La mia segretaria non vi ha detto che adesso non posso ricevervi?
CESARE Si capisce che ce l'ha itto⁵! Solo che è urgente, avvocà.
L'AVV Non lo metto in dubbio, ma io fra (*guarda l'orologio*) tre ore e mezza devo prendere un traghetto a Civitavecchia. Prenda un appuntamento per settembre e la riceverò.
CESARE Ma io a settembre parto!
L'AVV Ecco, quando sarà tornato pure lei dalle ferie, ne parliamo, d'accordo?
CESARE Ma quali ferie! Io mica vajo⁶ in ferie!
ANNA Magara potressimo andare in ferie!
TERESA Magara!
SETTIMIO E chi l'ha mai conosciute, e ferie?
L'AVV Va bene, non mi interessa dove andate, adesso però sono io che devo andare. Mi dispiace.
CESARE E no, avvocato! Se tu te ne va mo, a settembre me ne tocca andane a me!
ANNA A settembre!
TERESA E come facciamo, doppo?
SETTIMIO Chi ce va appresso alle pecore?
CESARE Avvocà, qua la situazione è traggica.
L'AVV Uh, Signore! Senta, signor (*legge il bigliettino*) Donatucci. Io non so quale sia la sua situazione, ma è sicuro di non aver sbagliato avvocato? Io sono un civilista, di cause penali non me ne occupo...
ANNA (*allarmata*) E cause penali!
TERESA Ci sta a galera che cause penali!
SETTIMIO E chi ce va appressu ae pecore se tu te ne va in galera?
CESARE Silenzio! Facete parlare l'avvocato. Parla, avvocà.
L'AVV Dicevo: se il suo è un problema urgente, probabilmente si tratta di qualcosa di penale. Io non mi occupo di questioni penali. Però se vuole le dò il numero di un collega che potrà starla a sentire. (*a Laura*) Signorina, dia al signor (*legge il bigliettino*) Donatucci il numero dell'avvocato Marinangeli.
CESARE Ma quale Mariangela! A me m'hanno detto di venì da te, e io vengo da te. E tu mo me stà a sintì.
L'AVV E chi glielo ha detto?
CESARE Don Bischetti.
L'AVV Don Bischetti? E chi è?
CESARE È il prete nostro!
ANNA Il parroco.
TERESA (*si fa il segno della croce*) Scìa binittu⁷!
ANNA Isso⁸ ce l'ha detto. Annate dall'avvocato Mancini, ci ha detto.
TERESA Che lui vi risolve tutto quanto, ci ha detto.
SETTIMIO Pure se io me fido pocu.
L'AVV Di don Bischetti?
SETTIMIO No, de te.
L'AVV Di me?
SETTIMIO Certu!
L'AVV E perché?

⁵ ce l'ha detto

⁶ vado

⁷ sia benedetto

⁸ lui

SETTIMIO Preché prima base principale t'ha raccomandatu⁹ un prete, eppo' preché te chiami Mancini.

L'AVV E allora?

SETTIMIO E allora "centu mancini non fubbiru capaci a piantà un chiou¹⁰."

CESARE Papà, finiscila!

SETTIMIO Oh, attentu, sà! Recordate chi so io!

CESARE E tu recordate chi so io!

L'AVV Signori, per favore. Calma. Come le ho già spiegato, signor Donatucci, io sto partendo. Vado in ferie con mia moglie. Tornerò ai primi di settembre. Se lei non sarà ancora partito, le prometto che appena rimetterò piede in ufficio, la chiamerò personalmente e ascolterò il suo problema, ma adesso, no.

CESARE Guarda, avvocà, che nui paghemo¹¹! Quant'è?

L'AVV Ma non è questo il punto. Come le ho già spiegato...

CESARE Non te fidi?

L'AVV Ma certo che mi fido, solo che...

CESARE Senti a me, avvocà: io pago tuttu vello che s'ha da pagà. Anzi, se permetti... (*a Teresa*) Caccia vella robba¹², tu.

Teresa tira fuori, da sotto la sua carrozzina, una scatola di cartone legata con uno spago. La appoggia sulla scrivania.

CESARE Ecco qua, avvocà. (*estrae un grosso coltello a serramanico, lo fa scattare sotto il naso dell'avvocato*)

L'AVV Oh, stia attento con quel coso!

CESARE Che lama, eh? (*taglia lo spago, apre la scatola e ne comincia a estrarre il contenuto: una forma di pecorino, un fiasco di vino rosso e delle salsicce secche*) Impò¹³!

L'AVV Che roba è?

CESARE Camo sarrìa¹⁴, che roba è? Non o vidi? Vesta è robba bona, robba genuina, fatta co latte de pecore nostre! (*mette la forma sotto il naso dell'avvocato*) Senti che profumo!

L'AVV (*smorfia di disgusto*)

CESARE E ha da sintì e sargicette¹⁵! Digli mpo'¹⁶ che sapore, papà!

SETTIMIO Speciali!

CESARE (*le mostra*) Veste vengu dau porcu e l'an passatu¹⁷. Facea 190 chili pulitu e scannatu!¹⁸ E vesto (*mostra il vino*) pure l'ajo fattu io¹⁹. Vesto te nterna²⁰, avvocà! Farrà boni 18 gradi²¹, mica è came vell'acqua colorata ca vinnu²²! Digli mpo', papà?

SETTIMIO Faciamogli assajà²³, no?

⁹ raccomandato

¹⁰ cento mancini non furono capaci a piantare un chiodo

¹¹ paghiamo

¹² quella roba

¹³ guarda un po!

¹⁴ come sarebbe

¹⁵ devi sentire le salsicette

¹⁶ un po'

¹⁷ vengono dal porco dell'anno scorso

¹⁸ faceva (pesava) 190 chili pulito e scannato

¹⁹ l'ho fatto io

²⁰ questo ti manda al manicomio

²¹ farà buoni 18 gradi

²² come quell'acqua colorata che vendono

²³ facciamoglielo assaggiare

CESARE U vo assajà²⁴, avvocà?
 L'AVV No, grazie.
 SETTIMIO Assajamulu nui²⁵, allora...
 CESARE Tu già l'ha assajatu²⁶, non te serve.
 SETTIMIO Ma a me me s'è messa un po' e sete...
 CESARE Bite²⁷ l'acqua.
 SETTIMIO L'acqua sbraca i ponti e allaga i piani...
 TERESA Figurate che fa a li corpi umani...

(ridono tutti, tranne L'avv. e Laura)

L'AVV Per favore, signor Donatucci, metta via quella roba, come le ripeto...
 CESARE Non l'accetti? Diciamo che è un ancitipo!
 L'AVV Un che?
 CESARE Un ancitipo, un ampicito, un cosu, camo se ice²⁸, quanno tu ha da dà²⁹ fatte cuntù³⁰ centumila lire a unu e intantu ni gli cuminci a dà una trintina...
 LAURA Un anticipo.
 L'AVV Avevo capito! Guardi, signor Donatucci, io la ringrazio infinitamente, accetto il suo regalo ma glielo ripeto ancora una volta: adesso non posso ascoltarla.
 CESARE Ma io...
 L'AVV Non si offenda, ma adesso no.
 CESARE Adesso sì.
 L'AVV Mi scusi se insisto, ma adesso no.
 CESARE Scusame tu, ma adesso sì. *(tira fuori dalla tasca una pistola)*
 LAURA *(urletto di paura)*
 L'AVV Ehi, ehi, ehi! Che cos'è quella cosa?
 CESARE A te che te pare?
 L'AVV Una pistola.
 CESARE Bravu. *(agli altri)* Oh, è un avvocatù, mica...
 L'AVV E a che serve?
 CESARE Avvocà, se t'aveo fatto vedene un cacciavite, me domandavi a che serve? Un cacciavite serve a caccià le viti. Un cucchiaro serve a magnassi la minestra. Una penna serve a scriere. Una pistola serve a sparà.
 L'AVV Come, a sparare?
 CESARE Come, come! Cuscì³¹! *(punta la pistola verso il pubblico e spara)*
 LAURA *(urla, poi rimane ferma, in sato catatonico)*
 TERESA Ma che fa!
 ANNA Resvegli i monelli³²!

Entrambe si chinano sulle carrozzine a sincerarsi di come stiano i bambini. Evidentemente non hanno risentito del rumore

²⁴ lo vuoi assaggiare

²⁵ assaggiamolo noi

²⁶ tu l'hai già assaggiato

²⁷ bevi

²⁸ come si dice

²⁹ devi dare

³⁰ fai conto

³¹ così

³² svegli i bambini

L'AVV Ma è impazzito?
 CESARE Ancora no. Ma se non me stà a sintì mi ammattiscio veramente.
 L'AVV Laura! Laura! (*si precipita a soccorrerla*) Ma che cos'ha?
 SETTIMIO È remasta mbarzamata³³.
 TERESA L'ete fatta mpaurì!³⁴
 SETTIMIO Oh, che l'ete! (*indica Cesare*) Issu è statu³⁵.
 L'AVV (*passando una mano davanti al viso di Laura*) Laura... Laura...
 CESARE Mittila là sopra (*indica il divano*)

L'avvocato fa sedere Laura sul divano. Lei rimane rigida, con lo sguardo perso nel vuoto.

SETTIMIO Oh, non pare villu poru Eliseo quanno gli sfasciasti casa?
 CESARE Villu fobbe un incidente!
 SETTIMIO Ma issu remase propriu ssuscì.
 L'AVV (*che si è inginocchiato davanti a Laura e continua a sventolarle una mano davanti alla faccia*) Laura... Riprenditi, Laura... (*si alza in piedi, corre al telefono*)
 CESARE (*gli punta la pistola*) Che ha da fa?
 L'AVV Chiamo un medico!
 CESARE Gnente medico, non serve.
 L'AVV Ma sta male!
 CESARE Non te preoccupà, tantu se repiglia.
 SETTIMIO Villu poru³⁶ Eliseo non s'è repijatu più.
 CESARE Ma essa è più giovane, se repija.
 SETTIMIO E chi to ice?
 CESARE To ico io.

(l'avv comincia a fare il numero)

SETTIMIO E tu che fa u medicu?
 CESARE No, però... (*punta la pistola all'avvocato*) Fermate! Pusa ssu telefono!

(l'avv esegue)

CESARE E mo, stammi a sintì.
 L'AVV Va bene, va bene, l'ascolto, ma si calmi.
 CESARE Oh! (*tende la mano aperta verso Teresa.*)
 TERESA Che vo?
 CESARE A busta.
 TERESA (*tira fuori dal petto una busta e la consegna a Cesare*) Eccola.

Senza dire una parola, Cesare tende la busta all'avvocato)

L'AVV Che cos'è? (*prende la busta*)
 CESARE Leggi.

³³ imbalsamata, immobilizzata

³⁴ l'avete fatta spaventare

³⁵ è stato lui

³⁶ quel povero

L'AVV (dopo aver dato una rapida occhiata al foglio contenuto nella busta) È una cartolina precesso...

SETTIMIO (solenne) La chiamata alle armi!

ANNA Il quattro settembre!

TERESA A Padova!

ANNA Succo³⁷ sant'Antonio!

TERESA Scià binittu! (si segna)

L'AVV Scusi, signor Donatucci, ma qui leggo che lei è nato nel 1945...

CESARE Diciannove marzo del 45.

ANNA U giornu e san Giuseppe.

TERESA Scià binittu! (si segna)

SETTIMIO Dinfatti la sua pora mamma lo volea chiamane Giuseppe, ma io gli ho voluto mette il nome di papà mio e l'ajo³⁸ chiamato Cesare.

L'AVV Quindi adesso, nel 1982, lei ha 37 anni. Non è un po' tardi per partire soldato?

CESARE È che io fino all'anno passato stavamo tutti in Svizzera.

ANNA Siamo rivenuti che è poco.

TERESA Subbito doppo che ci siamo sposati.

SETTIMIO Ve l'ea ittu io, stamoce ecco³⁹...

TERESA Loco⁴⁰.

SETTIMIO Camo, loco?

TERESA Mo stemo ecco⁴¹. Quanno stèmmo in Svizzera stèmmo loco.

SETTIMIO Ma allora loco era ecco, e ecco era loco.

TERESA Ma mo loco è loco, e ecco è ecco.

SETTIMIO Avvocà, do'è, loco?

CESARE Papà! Lassa sta l'avvocatu, ca mo ce pensa issu.

L'AVV Ma a che devo pensare? Non capisco...

CESARE E mo to spiego io. Allora: io, fino a l'anno passato, stavamo tutti in Svizzera. Isso (indica Settimio) era partito nel 46, appena finita a guerra, che io ci avevo un anno. Ho fatto le scole in Italia e, a sedici anni, dopo che ho preso la quinta, siamo andati su pure io e la mia pora mamma... la prima mamma.

L'AVV Scusi, ma lei ha preso la quinta a sedici anni?

CESARE Se capisce! A me andare scola mi piaceva, e allora ogni anno l'ho fatto due vote.

L'AVV Capisco.

CESARE In Svizzera ho cominciato a fare lo scopino. Isso (indica Settimio) faceva il guardiano dello scarico della monnezza. Digli, papà!

SETTIMIO Commannavo io! Centottanta ettari de monnezza! Tutti sotto a me! Io facea rentrà⁴² i cammiunni, i facea scarecà, i facea scappà... e loco era tuttu un scappa e rentra de cammiunni de monnezza e le ruspe ammicchiavanu e smucchiavanu, e a puzza te cacciava! Ca⁴³ a monnezza svizzera puzza, mica è came la nostra!

CESARE E io, la domenica, me ne andavo da lui e mi mettevo a cercane tramezzo alla monnezza. Un giorno ci trovatti... ci trovetti.. ci troverbi... inzomma, ajo troàta vesta (mostra la pistola). Era carica. Digli, papà!

SETTIMIO Porca paletta! Fece un bottu dico ecco è scopata una mina!

³⁷ su da

³⁸ l'ho

³⁹ ve l'avevo detto, io, stiamo qui

⁴⁰ lì

⁴¹ adesso stiamo qui

⁴² facevo entrare

⁴³ che

CESARE E allora mi imparatti a sparane. Sparavo ai topi, tutte le domeniche. Digli che topi, papà!

SETTIMIO Topi? Ma villi non erano topi, eranu cignali⁴⁴!

CESARE Una domenica, però, non ci possi... pozzi... pozzetti...

ANNA *(per correggerlo)* Potetti!

CESARE Lo so! Potetti antare. Mi toccò a fermare dentro a casa, che mi s'era fatta la frebbe, e la frebbe svizzera mica è come vella nostra! La frebbe svizzera arriva pure a quarantotto! Pure mamma, la prima mamma, si morse con una frebbe svizzera...

ANNA *(per correggerlo)* Si morette!

TERESA *(per correggere Anna)* Si morì!

CESARE Vabbè, si morse, si morette, si morì, è uguale. Avvocà, io da quando sono partito mi sono imparato il tedesco e con l'italiano non mi ci ritrovo più. Che devo fà?

L'AVV Non si preoccupi, vada avanti.

CESARE Che stavo a dine?

TERESA Che si morì la prima mamma tua...

SETTIMIO Poeraccia... pe' cinque giorni non potte mancu rizzasse⁴⁵ a famme u caffè, pe quanta frèbbe tenea... Io gli icea, rizzate, famme u caffè, mittite a fa pasta, dà una passata e stracciu nterra⁴⁶, mitti un po' de lena nu focu⁴⁷, ma essa gnente, non se rizzava manco se a pijavi a zampate⁴⁸, e io ce la pijavo, che te cridi, avvocà? La pijavo a zampate, a cazzotti, a bastonate ma essa non gliela faceva mancu a strillà...

CESARE Insomma mi toccò starmi a letto fino a verso le cinque di sera. Là vicino a mene ci abitavano esse *(indica le donne)*: mamma e figlia. Essa *(indica Teresa)* vedova. Io non l'aveo viste mai, prima di vella domenica, perché si puo' icere che le giornate mie erano "da stelle a stelle", perché scappavo⁴⁹ la mattina che ancora non s'era fatto giorno e rientravo⁵⁰ la sera che già era notte da un pezzo. Sa cam'è, avvocà, un bardascio⁵¹ solo, capisci a me. E mi sono fidanzato. Doppo pure papà, sa com'è avvocà, vedovo solo, capisci a me. S'è fidanzato pure isso. Insomma, ci siamo sposati tutti e quattro *(fa un gesto circolare a comprendere tutti)* lo stesso giorno.

ANNA Che bella cerimonia!

TERESA Propriu bella!

ANNA Erevamo solu nui quattro, u prete e i testimoni, ma è stata bella uguale.

TERESA In viaggio de nozze semo andati a Zurigo. Un'albergo le sette bellezze: ce stava pure il gabinetto nel piano dove stavamo, non toccava nemmeno a fane le scale: bastava scappane dalla cammora, fassi nemmeno trenta metri e potevi fane come te pareva!

ANNA Pure il bidè, ci stava!

TERESA Un giorno e du' notti, ci siamo stati. E mica abbiamo speso tanto...

ANNA Noooo! Che abbiamo speso, trenta franchi per uno, che sarrìano... quanti sarrìanu, Cè?

CESARE Una ventiquattrina de milalire.

TERESA Pagacillo mo un albergo come villo ventiquattromila lire!

ANNA Mo ce ne vorrìano almeno 35!

TERESA Minimo!

⁴⁴ cinghiali

⁴⁵ poté nemmeno alzarsi

⁴⁶ straccio per terra

⁴⁷ legna nel fuoco

⁴⁸ la prendevi a calci

⁴⁹ uscivo

⁵⁰ rientravo

⁵¹ ragazzo

CESARE Vabbè, ma all'avvocatù de quantu emò⁵² pagatu l'albergo non gliene frega cosa⁵³. Stateve zitte.

ANNA Ma noi tanto per dine, è viro?

TERESA Sì capisce!

CESARE Lassale perde, avvocà. Senti a me. Dopo sposati siamo antati a abitane tutti nella stessa casa: mamma e figlia, padre e figlio, non è che non se stava bene, però, come si dice, stavamo un po' stretti. Allora facetti... fessi... fitti... insomma, ho detto: "Ce ne vogliamo riantare in Italia?" (*ad Anna*) E tu che ha ittu?

ANNA Antiamo!

CESARE (*a Teresa*) E tu?

TERESA Antiamo!

CESARE E siamo rivenuti.

SETTIMIO E a me non m'ò ici che ajo ittu⁵⁴?

CESARE Tu non cuntì.

SETTIMIO Camo, non conto? Recordate chi so' io!

CESARE E tu recordate chi so' io! Inzomma, avvocà, in Svizzera c'eravamo tutti messi da parte un po' di sordi: io già a fare lo scopino pigliavo una bella mesata, doppo un po' di tempo mi promottetto... mi promòttero... inzomma, pijai a patente e mi mi sono misso a fare il cammionista, portavo il cammionne della monnezza, inzomma. Isso (*indica Settimio*) rimeddiava parecchio alla scarico, pure rivennendose tutta la roba che i svizzeri buttavano quasi nova, digli mpo', papà, quanta robba ha troata tramezzu a monnezza?

SETTIMIO Robba che non ce se creè! I svizzeri mica so' came nui! Tuttu, fiàranu⁵⁵! Una ote troai un cummudinu quasci nou⁵⁶, e trento u cummudinu una scatuletta de latta, e trento a scatuletta ci steanu più de cinquecentu franchi.

ANNA Cinquecentutrenta!

TERESA Ne ce refacèmmo⁵⁷ i vistiti tutti e quattro!

CESARE Basta! Che stea a di⁵⁸?

ANNA Ca tu t'eri missu a portà u cammionne da monnezza.

SETTIMIO Digli da casa dellu poru⁵⁹ Eliseo.

CESARE Non ce rentra⁶⁰ gnente.

SETTIMIO Ce rentra, ce rentra... anzi, tu ce rentrasti⁶¹ (*ride*)

CESARE Vabbè, inzomma, avvocà, succedette che una sera, doppo che avea fatto l'urdimo scarico al monnezzaro, mi reportetti... reportebbi... inzomma me ne riantai a casa col cammionne.

SETTIMIO E stì mbriàcu⁶².

CESARE Non stea mbriacu.

SETTIMIO Ma se t'eri scolate tredici birre!

CESARE Non eranu tredici, eranu dodici.

SETTIMIO Tredici.

CESARE Dodici.

⁵² abbiamo

⁵³ niente

⁵⁴ ho detto

⁵⁵ buttano

⁵⁶ quasi nuovo

⁵⁷ ricomprammo

⁵⁸ che stavo dicendo

⁵⁹ del povero

⁶⁰ c'entra

⁶¹ ci entrasti

⁶² eri ubriaco

SETTIMIO Vabbè, tredici o dodici stù mbriacu. Che a birra svizzera, avvocà, mica è came la nostra! A birra svizzera te nterna!

CESARE Comunque, avvocà, fobbe un incidente. Me se ne scappò lo sterzo e ièssi... anetti... andiedi... inzomma, non fici a lutima⁶³ curva e sbattetti addosso alla casa di Eliseo Curti, un emicrante come noi che abbitava nella stessa strada nostra. Io antavo piano...

SETTIMIO Piano? Armenu a centu all'ora.

CESARE A finisci? Recordate sempre chi so io!

SETTIMIO E tu recordate chi so' io.

CESARE Inzomma, facetti un po' de danni...

SETTIMIO Un po'? L'ha sbracata, a casa! E villu poru Eliseo remase ssuscì⁶⁴ (*indica Laura*)

CESARE E mi levattero... levettero... lèvvero...

SETTIMIO Gli levaru a patente, avvocà.

TERESA E u mannaru a spassu⁶⁵.

ANNA U cacciaru dau lauru⁶⁶.

TERESA Licenziato.

SETTIMIO Rauss!

TERESA Furtuna un po' de sordi da parte li tenevamo... È viro, Cè?

CESARE Se capisce! Eppò esse due se ne andavano a servizio... inzomma coi soldi che tenevamo tutti e quattro ce ne siamo rivenuti in Italia, e una vota che siamo arrivati, ci siamo comprato un casale e un bello sbranco di pecore...

SETTIMIO Centutrenta!

CESARE Centotrenta pecore tra cui più di una quarantina gravide, che mo tra abbacchi e tutto saranno più di duecento...

SETTIMIO Ducentosedici!

CESARE Papà, finiscila! Recordate chi so' io!

SETTIMIO E tu recordate chi so' io.

CESARE Anna, fallu stà zittu tu sennò u faccio stà zittu io. (*mostra la pistola*)

ANNA Setti, statte zittu, fa parlà Cesare, ca è istruitu...

CESARE Inzomma, avvocà, stevamo bene. C'erevamo pure comprata la televisione a colori che a me mi piaciono le partite di pallone...

SETTIMIO Viva l'Italia! Viva Paolo Rossi! Italia Germania 3 a 1! Campioni del Mondo! Campioni del Mondo! Campioni del Mondo!

TERESA Bravi!

ANNA Viva Antognoni!

SETTIMIO E recuminci co' Antognoni!

ANNA Oh, a me me piace Antognoni!

CESARE Zitti! Ca all'avvocato pò esse pure che u pallone non gli piace! Ti piace il pallone, avvocà?

L'AVV Sì, certo...

SETTIMIO A partita l'ha vista?

L'AVV Che partita?

SETTIMIO Italia Germania 3 a 1!

L'AVV Dobbiamo parlare della partita?

CESARE No, no, che partita! È a me che me tocca a partì, se non m'aiuti tu.

L'AVV Volentieri, ma non vedo come posso fare...

⁶³ ultima

⁶⁴ in quel modo

⁶⁵ lo mandarono a spasso

⁶⁶ lo cacciarono dal lavoro

CESARE E se non me fa finì! Allora: dopo un po' di tempo che eravamo rivenuti in Italia, mi mantano a chiamane i carabinieri.

ANNA Il marescialle!

TERESA Coi baffi e tuttu!

SETTIMIO Che ce contanu i baffi?

TERESA I carabbinièri tengu tutti i baffi.

SETTIMIO Non è viro per niente. U figliu d'un cugginu meu fa u carabbinièri e non porta i baffi.

TERESA E allora non è carabbinièri.

ANNA Zitti, faciate parlà Cesare.

CESARE E m'hanno dato la cartolina. E hanno detto che ero retinente. Dico: "che?". Retinente della leva. Come per dine che non ero antato a fane il soldato quando mi toccava. Ma come ci antavo se stavo in Svizzera? E allora hanno detto che mi ci tocca antane mo. Ma io non ci posso antane. A parte tutto, ci tengo più di duecento pecore!

SETTIMIO Ducentosedici!

ANNA E chi gli va appressu se se ne va issu?

CESARE Eppò non sono solo le pecore! È tutta la situazione che è traggica, avvocà!

L'AVV Che situazione?

CESARE *(tende la mano verso Teresa, che gli passa un foglio piegato, estraendolo dal petto. Si fa restituire la cartolina dall'avvocato e gli passa il foglio)* Tè.

L'AVV Che cos'è?

CESARE Leggi. *(restituisce la cartolina a Teresa che la rimette dov'era)*

L'AVV *(spiega il foglio)* È una lettera...

CESARE Leggila. L'ho scritta io, vidi se va bene.

L'AVV *(legge)* Eccellentissimo signor Ministro della Difesa, permettetemi che mi... *(non capisce la scrittura)* che c'è scritto, qui?

CESARE Dà, ta leggio⁶⁷ io.

SETTIMIO Che avvocatu! Non sa mancu legge⁶⁸...

CESARE Statte zittu. E reggi. *(dà la pistola a Settimio e si fa consegnare la lettera)* E asciàte. E asciàtevi pure voi. Tu ti ascii, avvocà?

L'AVV Che devo fare?

CESARE Ascìati.

L'AVV Ma siamo in agosto...

CESARE Preché, unu a agosto non si può asciare?

L'AVV Sì, certo, ma bisogna andare sul ghiacciaio, io preferisco andarci in inverno...

CESARE Dò?

L'AVV A sciare.

CESARE Ma che scià! Io ho detto ascìati, assèttati, sitz! camo se ice in italiano?

SETTIMIO Pija una sedia, avvocà, e mittice u culu sopra⁶⁹.

L'AVV Ah! No, grazie, preferisco stare in piedi.

Settimio e Anna si siedono sulle poltrone davanti alla scrivania, Teresa sul divano accanto a Laura; le donne tengono vicino a se le carrozzine

CESARE *(legge)* Eccellentissimo signor ministro della Difesa, permettetemi che mi prento la libertà di scocciarvi così che voi, quando vi viene comodo, si capisce, potete fare lo

⁶⁷ te la leggo

⁶⁸ leggere

⁶⁹ mettimi il culo sopra

sforzo di sbricare sbricativamente la pratica mia... (*si schiarisce la gola*) Avvocà, non è che ci tenessi un picchiero⁷⁰ d'acqua, che mi si è fatto un raschietto in canna?

L'AVV Come?

CESARE Un poco d'acqua... (*si schiarisce la gola*)

SETTIMIO L'acqua sbraca i ponti e allaga i piani...

TERESA Fatte un guccittu de vinu!

CESARE No, non me va, voglio l'acqua! Ce la tè, avvocà?

L'AVV Veramente no, ma se vuole chiamo il bar e ce la facciamo portare...

CESARE E camo lo chiami il barre?

L'AVV Basta una telefonata...

CESARE (*sospettoso*) Vabbè, ma attentu a vello che dici. (*punta la pistola*)

L'AVV (*compono un numero*) Sono l'avvocato Mancini. Mi manda una bottiglia d'acqua minerale...

CESARE Pizzichina.

TERESA No, liscia.

CESARE A me me piace pizzichina. Nnordinala⁷¹ pizzichina.

TERESA A me vella pizzichina me fa rottà⁷².

L'AVV (*al telefono*) Faccia due bottiglie, una liscia e una gassata... Grazie. (*riattacca*)

CESARE Quanno a portanu?

L'AVV Fra poco.

CESARE E io intantu camo faccio cu raschittu?

TERESA Bite un guccittu e vinu.

CESARE Me sa ca è meglio, va... (*si attacca al fiasco, poi lo offre all'avvocato*) Tu u vo, avvocà?

L'AVV No, grazie.

SETTIMIO Io u vojo.

CESARE No, sennò te mbriachi. Allora, do ero remastu? (*rilegge mentalmente la lettera fin dove era arrivato*) ah, ecco: Il maresciallo dei carabinieri...

TERESA (*interrompendo*) Coi baffi.

CESARE (*incenerisce Teresa con lo sguardo*) Il maresciallo dei carabinieri mi ha mantato a chiamare pochi giorni fa e mi ha dato la cartolina per partire soldato a Padova. Io ci ho 37 anni e sono ammogliato con una donna di 44 (*indica Teresa, che fa un piccolo inchino da seduta*), la quala ha una figlia di 25 anni (*indica Anna, che fa come Teresa*) che quinti è diventata pure mia figlia. Mio patre (*indica Settimio, idem come le donne*) si ha sposato tale figlia (*indica Anna, stesso inchino*). Quinti mio patre, che si ha sposato mia figlia, atesso è diventato mio genero, come a dire che io sono il socero suo. Inoltre mia figlia, che si ha sposato mio patre, è diventata mia socera e quinti si po' dire che è la mia seconta mamma. Io e mia moglie, che è pure la socera di mio patre e quinti mia nonna, a Gennaio passato, abbiamo avuto un figlio (*indica la carrozzina di Teresa*). Questo figlio, che è fratello della moglie di mio patre, è quinti suo cognato (*indica Settimio*) e è pure mio zio, perché è il fratello di mia matre (*indica Anna*). Quinti io sono nipote di mio figlio. La moglie di mio patre (*indica Anna*), sempre a Gennaio passato, ha avuto un figlio (*indica la carrozzina di Anna*); questo figlio è mio fratello perché è figlio pure di mio patre, e pure mio nipote perché è figlio di mia figlia. Io, quinti, sono fratello di mio nipote e siccome che il marito della matre di una persona è suo patre, io sono il patre della matre di mia moglie e fratello di suo figlio. E cioè: io sono nonno del figlio di mia figlia, ma siccome che sono fratello di questo figlio di mia figlia, mi sono nonno pure io:

⁷⁰ bicchiere

⁷¹ ordinala

⁷² mi fa ruttare

Quinti io sono mio nonno. Spiecatu ciò, eccellentissimo signor ministro, vi preco di volermi scartare dal servizio militare, perché la legge dice che padre, figlio e nipote non possono fare il soldato tutti assieme. Indistinti saluti eccetera eccetera. (*restituisce la lettera all'avvocato*)

L'AVV Scusate, ma sua moglie non è lei? (*indica Anna*)
CESARE No, lei è mia madre, perché è la moglie di mio padre.
L'AVV E lei (*indica Teresa*) non è sua suocera?
CESARE No, lei è mia moglie.
SETTIMIO È suocera a me.
L'AVV Chi?
SETTIMIO Essa⁷³ (*indica Teresa*).
CESARE E pure io gli sono suocero.
L'AVV A chi?
CESARE A isso. (*indica Settimio*) E essa (*indica Anna*) è diventata mamma mia. Hai capito?
L'AVV Chi?
CESARE Tu! Hai capito?
L'AVV No.
SETTIMIO Ve l'ea ittu, io! Lassatilu perde, don Bischetti!
TERESA Che c'entra don Bischetti?
SETTIMIO Issu ci ha ittu ca visu era un avvocatù bonu. Ma non o vidi ca non capisce mancu chi è u padre e chi è u figliu? (*a Cesare*) Sparagli e cercamocenne un aru.
LAURA (*si lamenta*)
TERESA Si risbeglia...
L'AVV (*avvicinandosi, premuroso*) Laura! Laura! Tesoro! Come ti senti?
LAURA Oddìo, che è successo? (*vede Cesare con la pistola*) Ah! Il bandito!
CESARE Ma quale bandito, signorina! Permette? Donatucci Cesare. (*si avvicina, tendendo la mano*)
LAURA (*si ritrae*) Non mi tocchi!
TERESA Non la toccane!
CESARE E chi la tocca! E' pure brutta!
L'AVV Come si permette?
CESARE (*piano, all'avvocato, portandolo da una parte*) No, avvocatà, è per mia moglie, che sennò è gelosa... Io una bottarella gliela darebbi, altro che...
TERESA Che dici?
CESARE Niente, cose tra me e l'avvocato (*strizza l'occhio all'avvocato*) E' vero, avvocatà?
L'AVV Ma cosa dice!

Squilla il telefono.

CESARE E mo chi è?
L'AVV Non lo so... Vediamo... (*fa per rispondere*)
CESARE (*puntando la pistola*) Fermo là! Non responne.
L'AVV E se è una cosa importante?
CESARE T'ajo ittu non responne e basta.

Il telefono continua a squillare.

TERESA Fallu responne⁷⁴, ca se se resvejanu i monelli...
CESARE Non se so resvejati chi spari, figurate se se resvejanu c'un telefono.

⁷³ lei

⁷⁴ fallo rispondere

Uno dei bambini comincia a piangere. È quello di Anna.

- TERESA Che t'ea ittu? (*si chinano entrambe sulla carrozzina*)
CESARE (*all'avvocato*) L'ha vistu? Respunni, movite!
L'AVV (*al telefono*) Pronto?... Ah sì, hai ragione, ma ho avuto un contrattempo con un cliente (*tappando la cornetta*) è mia moglie (*al telefono*) No, non quello di prima, quello se n'è andato... Ma che dici, sono solo... sì, anche la mia segretaria è andata via... che rumore? Ma che dici, non ci sono bambini, qui, sarà un'interferenza del telefono... (*fa ampi gesti ad Anna di far tacere il bambino, lei risponde con gesti di impotenza*) T'ho detto che se n'è andata... Per piacere, non ricominciamo con questa storia, non capisco da dove ti vengono certe idee... Laura, voglio dire la signorina Castrucci è soltanto... (*Cesare fa cenno con indice e medio di tagliare*) come perché l'ho chiamata Laura, perché si chiama così... Senti, per favore, adesso ho molto da fare, ci vediamo dopo... (*Cesare continua*) Ma che in mutande, sono vestitissimo... E la mign... cioè la signorina Castrucci se n'è andata, sì... senti, credi quello che ti pare ma adesso non è il momento... Per piacere, cerca di (*Cesare strappa il telefono di mano all'avvocato e riattacca*) Ma che fa?
- CESARE Quando è troppu è troppu. (*solleva la cornetta del telefono e la lascia staccata*) E mo non ce disturba più. (*ad Anna*) E tu fa stà zitta ssa sirena! (*Il bambino smette di piangere improvvisamente.*) Oh! Ma senti a me, avvocà... (*lo prende da una parte*) Io una bottarella a vessa gli darrìa⁷⁵, te l'ajo ittu, ma non è ca tu già gli ha data?
- L'AVV Come si permette! La signorina è soltanto la mia segretaria!
CESARE Scì, scì, vesso o po' raccontà a mojota⁷⁶, ma a me non me frighi...
LAURA Insomma! Io non ce la faccio più! Ho paura! Dagli quello che vogliono e mandali via!
- L'AVV A saperlo, quello che vogliono! (*a Cesare*) Che volete?
CESARE Va bene a lettera?
L'AVV Che lettera?
CESARE Vella che voglio mannà al signor ministro della difesa. Va bene?
L'AVV Non va bene per niente!
CESARE Preché?
L'AVV Prima di tutto perché non si capisce niente di quello che c'è scritto...
CESARE E allora scriilo tu! Che avvocatu e', sennò?
L'AVV È che non ho capito nemmeno io dove...
CESARE E allora mo to respiego in parole povere: vella (*indica Teresa*) è mojoma⁷⁷. Vella (*indica Anna*) è a fija e mojoma⁷⁸. Villu (*indica Settimio*) è parimu⁷⁹ e vella (*indica Anna*) è a moje e parimu⁸⁰...
- L'AVV Questo l'avevo capito. Non ho capito alla luce di tutto ciò lei cosa voglia!
CESARE Non voglio partì militare.
ANNA Se se ne va isso come facciamo?
TERESA Chi ce va appresso alle pecore?
SETTIMIO Ducentusedici pecore!
L'AVV (*a Settimio*) Ma scusi, lei non ci può andare con le pecore?
SETTIMIO Chi, lei? (*indica Anna*)

⁷⁵ gliela darei

⁷⁶ tua moglie

⁷⁷ mia moglie

⁷⁸ la figlia di mia moglie

⁷⁹ mio padre

⁸⁰ la moglie di mio padre

L'AVV No, lei! (*gli punta il dito*)
SETTIMIO Ce poteria i⁸¹, ma chi te ce manna?
L'AVV Prego?
CESARE Papà, parla bene, sennò l'avvocatu non capisce...
SETTIMIO Dimme che capisce, vissu...
CESARE Papà! Finiscila!

Laura alza un dito come a scuola, per richiamare l'attenzione.

SETTIMIO Oh! Attentu a te, sa! Recordate ca so' sempre paritu!
CESARE E tu recordate ca so' sempre u sociru teu. Inzomma avvocà, ha ditto che lui ci anderebbe pure, appresso alle pecore, ma è mejo di no (*fa il gesto della mano per indicare chi ruba*)
L'AVV Ho capito. Insomma lei cerca il modo di evitare la leva...

Laura alza un dito come a scuola, per richiamare l'attenzione.

CESARE Chi?
L'AVV Lei.
CESARE Lei io?
L'AVV Certo, lei lei.
CESARE E chi ce l'ha messa?
L'AVV Che?
CESARE Che ne saccio, che? Tu hai itto "la leva". Che ajo da levà⁸²?
L'AVV Ma non deve levare niente! Ho detto la leva, il servizio militare!
CESARE Oh, finalmente l'ha capita!
SETTIMIO Gliel'ha fatta!
TERESA Bravu avvocatu!
ANNA L'ha vistu che don Bischetti s'ea raggione?

Laura alza un dito come a scuola, per richiamare l'attenzione.

CESARE (*a Laura*) Che vo?
LAURA Dovrei... (*alza due dita*)
CESARE Che?
LAURA È da stamattina che non...
CESARE Senti, signorì, io non te capiscio. Che vo?
LAURA Avrei bisogno di...
CESARE Di?
LAURA Insomma...
TERESA Me sa ca ha da piscià⁸³.
CESARE (*a Laura*) Ha da piscià?
LAURA Effettivamente...
CESARE Tettella⁸⁴, da ecco non se scappa.
LAURA Ma io ne ho veramente bisogno...
CESARE Gnente da fa.

⁸¹ ci potrei andare

⁸² che devo levare

⁸³ ii sa che deve pisciare

⁸⁴ tienitela

TERESA Però me ce toccherrìa ì⁸⁵ pure a me, Cè.
ANNA E pure a me.
CESARE Che v'ea ittu, stamatina, prima e partì? Venate pisciate. E vui gnente!
TERESA È dale 7 ca semo partiti, Cè...
ANNA E se te tè, te tè...
CESARE Non me nteressa! Da qua non ve movete! D a qua non se scappa!
LAURA Ma guardi che io non voglio scappare! E poi non bisogna mica uscire, per andare in bagno!
CESARE E che fa, pisci nterra⁸⁶?
LAURA No! Il bagno è lì! (*indica la porta*)
CESARE Lì?
LAURA Certo!
CESARE Accidenti, avvocà! Meglio dell'albergo de Zurigo! Pe' ì al cesso non tocca mancu scappà là fore⁸⁷! Vabbè, forza: jatece⁸⁸ tutte e tre.

Le tre donne escono dalla porta del bagno.

CESARE Vabbè, do' eremmo remasti?
SETTIMIO A "Bravu avvocatu".
CESARE Ecco, bravu avvocatu.
L'AVV Grazie. Comunque, signori, non è certo questo il modo.
CESARE E qual è?
L'AVV Bisogna produrre una documentazione, fare istanza, attendere l'esito della medesima, eventualmente ricorrere in caso di esito sfavorevole...
CESARE Aspetta, aspetta, aspetta! Spiegame una cosa pe' ote⁸⁹: che toccherrìa a fa⁹⁰?
L'AVV Per prima cosa, produrre una documentazione, presentare i documenti.
CESARE Pronti! (*tira fuopri il portafoglio, estrae la carta di identità e la tende all'avvocato*)
Ecco qua.
L'AVV Che è?
CESARE A carta d'indennità.
L'AVV E che me ne faccio?
CESARE M'ha ittu che ce voju i documenti. Ecco i documenti.
L'AVV Ma non questi documenti!
CESARE U passaporto va bè? U vajo a repijà⁹¹ e tu porto.
L'AVV Ma quale passaporto!
CESARE Oh, io de documenti tengo solu a carta d'indennità e lu passaporto ca me sa che è pure scadutu. A patente non a tengo, ca me l'hau levata in Svizzera. Quindi o t'accontenti de vello ca ce tengo o io non saccio che fatte.
L'AVV Io non intendevo documenti di identità! Intendevo altri documenti: lo stato di famiglia in cui si evince che suo padre, sua moglie, suo figlio, la figlia di sua moglie e suo figlio sono a suo carico, la dichiarazione che il suo lavoro è l'unica fonte di sostentamento per la famiglia e cose di questo genere, capito?

⁸⁵ ci dovrei andare

⁸⁶ per terra

⁸⁷ uscire fuori

⁸⁸ andateci

⁸⁹ per volta

⁹⁰ che bisognerebbe fare

⁹¹ lo vado a prendere

CESARE No.
L'AVV Sa cos'è lo stato di famiglia?
CESARE No.
L'AVV Allora: lo stato di famiglia è un documento rilasciato dal comune in cui ci sono scritti tutti i membri della famiglia. Cioè questo documento dice che lei, suo padre, sua moglie, suo figlio, la figlia di sua moglie e suo figlio fanno parte della stessa famiglia. Capito, adesso?
CESARE E ce serve u commune pe' di vesso?
L'AVV Sì, serve il comune.

CESARE Papà, allora Terresa e Anna addomà⁹² matina vau in commune e se fau di do' è stata⁹³ a famiglia.
SETTIMIO E chi ce accompagna?
CESARE E che gli serve l'accompagnu? Ce vau sòle. Eppo' che aru ha ittu ca serve, avvocà?
L'AVV Bisogna dimostrare che il sostentamento di tale famiglia dipende da lei.
CESARE E camo se fa?
L'AVV Ci vuole la dichiarazione dei redditi, che unita allo stato di famiglia, dimostra appunto che è lei, col suo lavoro, che mantiene suo padre, sua moglie, suo figlio, la figlia di sua moglie e suo figlio.
CESARE E se ce mettemo pure che mantengo a socera mea⁹⁴, fijoma⁹⁵, fratimu⁹⁶, ziumu⁹⁷, a nora mea⁹⁸, u jenniru meu⁹⁹, e pure nonnumu ca sarrìa io¹⁰⁰, non è mejo?
L'AVV No, non si può fare.
CESARE E preché?
L'AVV Perché no, si fidi.
CESARE Quindi, avvocà, una ote¹⁰¹ che u comune ce ice do' è stata a famiglia e chi c'è itu¹⁰², io u sordatu¹⁰³ non u faccio più?
L'AVV No, con ogni probabilità lei il soldato non lo fa più.
CESARE Sicuru?
L'AVV Certo. Non sarebbe lei il primo che viene esonerato dal servizio militare per ragioni di sostentamento familiare.
CESARE L'ha vistu, papà? O vidi ca don Bischetti s'ea raggione?
SETTIMIO Eppure non me quadra.
CESARE Fattello quadrà listessu¹⁰⁴. E mo festeggiamo. A roppemo ssa pizza e caciù¹⁰⁵, avvocà?
SETTIMIO Se emo¹⁰⁶ da festeggià brindamo! (*afferra il fiasco del vino*)
CESARE Pusa ssu fiascu¹⁰⁷!
SETTIMIO Ma se emo da festeggià...

⁹² domani

⁹³ si fanno dire dove è stata

⁹⁴ mia suocera

⁹⁵ mia figlia

⁹⁶ mio fratello

⁹⁷ mio zio

⁹⁸ mia nuora

⁹⁹ mio genero

¹⁰⁰ mio nonno che sarei io

¹⁰¹ una volta

¹⁰² c'è andato

¹⁰³ il soldato

¹⁰⁴ fattelo quadrare lo stesso

¹⁰⁵ la rompiano quella pizza di formaggio

¹⁰⁶ e dobbiamo

¹⁰⁷ posa quel fiasco

CESARE Pusa ssu fiascu, te ico!

(Settimio esegue. Rientrano le tre donne.)

TERESA Ah!

ANNA Ce volea propiu!

TERESA Se che gabbinetto, Cè!

ANNA E sette bellezze!

TERESA Mejo de villu dell'abbergo de Zurigo!

ANNA E rossu¹⁰⁸!

TERESA Ce ne scapperianu¹⁰⁹ quattro o cinque came villu ca ce tenemo nui.

Bussano alla porta.

CESARE E mo chi è?

L'AVV Non lo so...

Bussano

CESARE *(A Laura)* Arroproi.

LAURA Come?

CESARE Ma che ancora sta nternata? Au bussatu, arroproi. E attenta a te... *(mostra la pistola, poi si appiattisce contro lo stipite della porta)*

Laura, con estrema cautela, va ad aprire. Entra Marco, il cameriere del bar, con un vassoio sol quale ci sono due bottiglie d'acqua e alcuni bicchieri di carta.

MARCO Ecco l'acqua, avvocà. *(va ad appoggiare il vassoio sulla scrivania)* Il principale non sapeva quanti bicchieri ti servivano così ne ha mandati quattro o cinque. Va bene? *(vede cesare appiattito contro lo stipite della porta)* Oh, zì Cè! Che sta a fa, ecco? *(vede gli altri)* Zì Setti! Zia Terrè! Zia Anna! Cam'è?

L'AVV Vi conoscete?

ANNA È Marco, u figliu d'una cuggina mea.

MARCO Che sta a fà, zì Cè?

CESARE Tu mpicciate¹¹⁰ pe' te.

MARCO Ma vessa è una pistola! Che ficata! Ma fa vedè?

CESARE Ma che te faccio vedè!

MARCO Sta a fa una rapina? Che ficata!

L'AVV Vai, Marco, torna al bar...

MARCO Ma quale bar! Io me stajo ecco! Me ce pozzo stà, zì Cè?

Si apre la porta. Entra SILVIA, la moglie dell'avvocato, come una furia.

SILVIA Che succede, qui dentro? Facciamo le orge?

L'AVV Silvia!

CESARE E vesta chi è?

¹⁰⁸ grande

¹⁰⁹ ce ne verrebbero

¹¹⁰ impicciati

L'AVV Mia moglie.
SETTIMIO Tu fa un picchiere, signò?
SILVIA Ma quale bicchiere! Cosa diavolo...
LAURA Signora, forse lei non si è accorta...
SILVIA E tu non eri andata via?
LAURA Avrei voluto, ma non potevo.
L'AVV Senti, Silvia...
SILVIA Con te facciamo i conti dopo (*si accorge della pistola*) Cos'è quella?
L'AVV Una pistola.
SILVIA (*urlando*) Una pistola! Aiuto! Polizia! Carabinieri! Aiuto!

Cesare esplose un colpo in aria. Silvia tace, impietrita. I bambini cominciano a piangere.

SIPARIO

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

La stessa scena. L'avvocato è seduto alla sua scrivania; Laura è in piedi accanto a lui; Cesare passeggia nervosamente per la stanza con la pistola in mano; Silvia è seduta su una sedia, legata con una copertina di uno dei bambini e imbavagliata con il canavaccio della colazione; Settimio è seduto sul divano, tra Teresa e Anna che tengono in braccio i rispettivi bambini; Manco è seduto per terra, in un angolo.

- L'AVV Per favore, signor Donatucci, mi ascolti.
CESARE Zittu, avvocà. Me tocca a penzà.
L'AVV Ma a cosa deve pensare? La situazione si fa sempre più complicata, per lei. La smetta con questo suo atteggiamento, è assolutamente controproducente...
CESARE Avvocà, statte zittu, t'ajo ittu.
L'AVV Ma si rende conto, signor Donatucci, di quello che sta facendo? Dove crede di arrivare?
CESARE (*furioso*) Avvocà!
L'AVV Si calmi, si calmi...
CESARE Io so' carmissimo! Ma a carmezza non dura sempre. Quindi, avvocà, mo to reicio a lutima ote: statte zittu sennò te sparo.
SILVIA Mmmmmmmmmmmmm!
CESARE Che dici?
SILVIA Mmmmmmmmm!
CESARE Non te capiscio...
SILVIA Mmmmmmmmm!
CESARE (*Le toglie il bavaglio*)
SILVIA (*appena può parlare, urla istericamente*) Me la dia a me quella pistola, lo ammazzo io! Lo ammazzo io! Porco! Vigliacco! Bastardo! Traditore! Giudaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa!
CESARE (*interrompe l'ultima parola rimettendo il bavaglio a Silvia*) Mamma mea, avvocà! Io una moglie cuscì da mo ca l'arria lassata perde¹¹¹!
L'AVV Eh... (*intende "sembra facile..."*)
SETTIMIO Tocca esse furtunati, co e femmone...
TERESA E prechè, co l'ommini no?
SETTIMIO Un omo è un omo.
TERESA Camo sarrìa a dì?
SETTIMIO O saccio io.
TERESA O sa tu?
SETTIMIO O saccio io.
ANNA (*si accorge che il suo bimbo è da cambiare*) Uh! (*annusa il sedere del bambino*) Ha fattu a cacca!
SETTIMIO E da me che vo?
ANNA Gnente, che vojo? Ma tocca a cambiallu...
CESARE (*indica la porta*) Vattenne llà, ca io a puzza non a pozzo sintì.
ANNA Ve co me, Mh¹¹²?
TERESA E vistu? (*allude al bambino che ha in braccio*)
ANNA Dallu a Cesare.
TERESA Se sà! (*a Laura*) Mu reggi, signorì?
LAURA Come?

¹¹¹ l'avrei lasciata perdere

¹¹² iieni con me, mamma

TERESA Te lo pozzo lassare il pampino?
LAURA Ma certo! (*prende in braccio il bambino e comincia a coccolarlo facendo smorfiette e risatine*)
ANNA Jamo, va...

(*Anna e Teresa escono. Settimio, intanto, si appisola sul divano*)

LAURA Che carino! (*all'avvocato, mostrandogli il bambino*) Non è meraviglioso?
L'AVV Certo, certo...
SILVIA Mmmmmmmmmmm!
LAURA Come si chiama?
CESARE Ottavio.
LAURA Perché Ottavio?
CESARE Preché issu (*indica il padre*) se chiama Settimio.
LAURA E allora?
CESARE E allora fijumu ha da esse minino minimo un puntu sopra au nonnu.
L'AVV Ecco, signor Donatucci! Suo figlio! A suo figlio deve pensare! A suo figlio! Che ne sarà di lui se lei dovesse finire in prigione? Come si rapporterà con la società? Come potrà sentirsi qualora venisse additato al pubblico ludibrio come figlio di un detenuto delle patrie galere, di un reietto le cui colpe ricadrebbero ineluttabilmente su di lui, sulla sua innocenza macchiata dalle azioni di un padre indegno che per tertardaggine e supponenza ha voluto assurgere a paladino di una causa nefasta e in quanto tale insostenibile!
CESARE Che dici?
L'AVV Dico che lei, insistendo in questa sua azione assurda, nuoce soprattutto a suo figlio. E che è a lui che deve pensare.
CESARE Avvocà, io ce penzo, avoja se ce penzo. E propriu preché ce penzo ca sotto l'armi non ce pozzo ì.
L'AVV Ma non è questo il sistema!
CESARE E quale sarebbe il sistema?
L'AVV Quello previsto dalla legge!
CESARE Ma quale legge? Quale legge? A legge a me non m'ajuta.
L'AVV Solo con la legge si possono far valere i propri diritti, signor Donatucci.
CESARE Parli bene, tu. Chi t'ammazza, a te? Ce te tuttu, tu. Io che ce tengo? Un par de centu pecore, una casetta e una televisione a colori. E pe' tenecce veste cose so' duvutu emigrà in Svizzera. Ce statu mai tu in Svizzera, avvocà?
L'AVV No, ma mi piacerebbe andarci, una volta o l'altra... Ginevra, Lugano, i pascoli erbosi, le stelle alpine...
CESARE (*si porta in prima al centro, si rivolge al pubblico*) A Svizzera che dico io non è vessa, avvocà. A Svizzera che dico io è vella di bar do ci stà scrittu "vietato l'ingresso ai cani e agli italiani", vella di svizzeri che te consideranu mafiusu solu preché ve dall'Italia. Prechè pe' l'emigranti, avvocà, a Svizzera è peggio dell'inferno. Nui ce ne semo iti¹¹³ dall'Italia preché u laùru non se troàva¹¹⁴, e allora semo partiti, pe' laorà, pe' guadagnacce un po' de dignità. E invece o sa che emo troàtu? Fatica, tanta, e zampate nculu¹¹⁵ ancora de più.
MARCO Veramente, zi Cè?
CESARE E che dico bucie? (*si sposta sulla destra*)

¹¹³ noi ce ne siamo andati

¹¹⁴ il lavoro non si trovava

¹¹⁵ calci in culo

LAURA *(si porta in prima, sul centro-sinistra, si rivolge al pubblico)* Mio nonno è stato in America. A Boston. Per quindici anni, c'è stato. Ha assistito pure al processo di Sacco e Vanzetti. Almeno una volta a settimana si faceva tre ore di treno per andare a New York alle udienze.

CESARE E che laùru faceva?

LAURA Mio nonno? Il fornaio.

CESARE E te l'ha raccontatu mai camo se stea?

LAURA Certo che me l'ha raccontato. Una storia simile alla sua. Gli italiani, tutti mafiosi, a prescindere. Sei italiano? Allora sei un delinquente.

L'AVV Andiamo, non è vero...

CESARE Non è vero? Io ce so' passatu, avvocatà. All'estero se sta male. È viro, un po' de sordi se guadagnanu, ma e sofferenze so' tante. E i laùri? Non è che se un emigrante arriva in Svizzera fa l'impiegatu... all'italiano gli toccanu i laùri che i svizzeri, o l'americani, non vogliu fa: minatore, contadino, al massimo monnezzaru came me o fornaru came lu nonnu da signorina...

MARCO *(si porta in prima, tra Cesare e Laura)* Te l'immagini, zi Cè? Penza se tra una ventina d'anni, nel duemila e rotti, l'emigranti invece de partì dall'Italia e arrivà in America o in Svizzera, partissiru dall'Africa o, che ne so, da Romania e arrivassiru in Italia... Penzi che l'italiani se ne recordanu de vello che hau soffertu issi all'estero o trattanu l'africani came i svizzeri hau trattatu l'italiani?

CESARE Non o saccio. Spero de no.

L'AVV *(si porta in prima, a sinistra)* Questo non è assolutamente possiile che si verifichi. A parte il fatto che non potrà mai accadere che l'Italia diventi terra d'immigrazione, ma nell'assurda possibilità che ciò possa succedere, noi italiani abbiamo tradizioni di ospitalità, di solidarietà, di cristianità che impedirebbero nel modo più assoluto certi comportamenti.

LAURA Io non ne sarei così sicura. Pensa agli italiani del sud che emigrano al nord. Anche loro, nonostante siano rimasti nel proprio paese, vengono trattati peggio che bestie, a volte...

CESARE Brava signorina! E pure pe' issi, se vogliu un laùru, s'hau da accontentà.

Laura e Marco tornano ai loro posti

L'AVV Da quello che so io...

CESARE Ma che sa? Che ne sa, tu? Tu e sempre remastu a casa tea, t'au fattu studià e t'au fattu diventà avvocutu. Paritu che faceva?

L'AVV Come?

CESARE Paritu. *(scandendo)* Tuo patre. Che faceva di mestiere?

L'AVV Ah! Era avvocato, pure lui.

CESARE *(al pubblico)* Sempre cuscì. Figli d'avvocati, avvocati, figli de medici, medici, figli de monnezzari *(indica Settimio)* monnezzari *(indica se stesso)*

(Marco riattacca il telefono che immediatamente comincia a squillare)

MARCO Non so' statu io!

CESARE E mo chi è? *(solleva la cornetta)* Pronto? *(ascolta)* Hai sbagliato numero. *(riattacca)*

L'AVV Chi era?

CESARE Unu ca cercava Sor Luigi nu barre.

L'AVV Come cercava sor Luigi?

CESARE E che ne saccio, io? (*squilla il telefono*) Pronto? Ancora? Ecco non ci stà, sor Luiggi!
 Ah, tu è sor Luiggi?
 MARCO U principale!
 CESARE No, mancu l'avvocatù, non ci sta. (*pausa*) Se n'è itu. (*pausa*) In Svizzera. (*pausa*) È itu co issu. (*riattacca*)
 L'AVV Che ha detto?
 CESARE Cercava a te, gli ajo ittu ca non ci stì eppo' cercava issu (*indica Marco*) e gli ajo ittu... (*ci ripensa, si altera*) Ma che te frega a te!
 L'AVV Nulla, nulla, non si agiti, per carità.
 CESARE Ma io non è ca me aggito. 'E tu ca me fa aggità.

(*rientrano Anna e Teresa*)

ANNA (*A Settimio che dorme*) Quanta cacca ea fatta! (*rimette il bambino nella carrozzina; si accorge del sonno dell'uomo*) Che dormi, Settì? Settì... Settì! (*gli urla un un orecchio*) Settì!!
 SETTIMIO (*sobbalzando*) Chi è!
 ANNA So' io. Ma che dormi?
 SETTIMIO Orammai non dormo più...
 ANNA Sapissi quanta cacca ha fatta!
 SETTIMIO Chi?
 ANNA U monellu.
 SETTIMIO Repusala, ce cuncimemo a nzalata¹¹⁶. (*si riaddormenta*)
 TERESA (*a Laura*) È statu bravu?
 LAURA Bravissimo.
 TERESA Te pesa?
 LAURA No, per niente. Ma se lo rivuole... (*tende il bambino a Teresa, che lo prende, lo rimette nella carrozzina e torna a sedersi sul divano*)
 TERESA E chi se l'immaginava, fa un fijù doppu tanti anni... Tu quanti ce ne tè, avvocà?
 L'AVV Uno.
 SILVIA Mmmmmmmmm!
 TERESA Levagli u fazzulittu, Cè.
 CESARE A chi?
 TERESA A signora avvocata.
 CESARE Se sa! Doppu recumincia a strillà, chi a sente?
 TERESA Non recumincia, è viro signò?
 SILVIA (*scuote la testa*)
 CESARE Sicuru?
 SILVIA (*annuisce*)
 CESARE Recuminci a strillà?
 SILVIA (*scuote la testa*)
 CESARE Me pozzo fidà?
 SILVIA (*annuisce vigorosamente*)
 CESARE Allora me fido. Ma capisci a me, signò. Se recuminci t'azzitto per sempre (*mostra la pistola*)
 SILVIA (*annuisce*)
 CESARE Me raccomandano, allora. (*le toglie il bavaglio e la slega*)
 SILVIA Finalmente! Pensavo di soffocare!

¹¹⁶ ci concimiamo l'insalata

CESARE Non esaggerà, signò. U nasu¹¹⁷ non te l'ea attappatu, putì respirà benissimo.
 SILVIA E proprio il naso era il problema! Quello straccio puzza!
 CESARE Puzza? Profuma! Ci stea incartata vella pizza e picurinu!
 ANNA Io veramente un po' de fame m'è vinuta... A te te tè fame, mà¹¹⁸?
 TERESA Bè non me tè fame?
 ANNA Che facemo, Cé?
 CESARE Gnente, che facemo?
 SILVIA Posso sapere che è successo?
 L'AVV. È successo che...
 SILVIA Zitto, tu!
 L'AVV. Andiamo, Silvia...
 SILVIA Zitto! Non ti voglio sentire!
 CESARE Ahà! Allora forse non mi sono capito: non voglio sintì strilli.
 SILVIA D'accordo, va bene. Allora me lo spiega lei che succede?
 CESARE Succede che l'avvocato qui presente non vole fa il mestiere suo, ecco che succede. Noi semo vinuti quine pe facci dare un conziglio e lui non vole. E mica ce lo deve dane a gratis! A pagamento, ce lo deve dane! Ma gnente da fa.
 L'AVV. Non è esattamente...
 SILVIA Zitto!

Bussano alla porta

CESARE Zitti tutti!

Silenzio assoluto.

Bussano alla porta

L'AVV. Non bisognerebbe...
 CESARE Scchhhhhhhhhhh!

Bussano alla porta. Cesare, con ampi gesti, ordina ancora di fare silenzio. Passano alcuni secondi carichi di tensione.

TERESA (sottovoce) Me sa...
 CESARE Schhhhhh!

Bussano alla porta. Cesare fa per mettersi le mani nei capelli; così facendo si dà la pistola in testa. Teresa accorre, Cesare con ampi gesti le ordina di tornare a sedersi. Il colpo gli fa molto male, ma cerca di resistere. A poco a poco il dolore si placa. All'improvviso

SETTIMIO (comincia a russare clamorosamente)

Bussano a ripetizione. Tutti, compresi gli ostaggi, fanno ampi gesti di insofferenza nei confronti di Settimio che continua a russare. Anna lo scuote vigorosamente, ma quello continua. Il campanello, intanto, squilla ancora. Alla fine tacciono, sia il campanello che Settimio. Gestì di sollievo di Anna e Teresa. Cesare punta la pistola

¹¹⁷ il naso

¹¹⁸ tu hai fame, mamma

verso il padre; Teresa si mette davanti; Cesare, a gesti, vorrebbe farla togliere, lei resiste, Cesare desiste. Marco si avvicina alla porta, vi accosta un orecchio. Ascolta per qualche secondo, poi, con l'espressione perplessa si rivolge a Cesare. Questo si avvicina, ascolta pure lui con l'orecchio appiccicato alla porta. È perplesso. Compiono la stessa operazione prima Anna, poi Teresa. Alla fine anche l'avvocato appoggia l'orecchio alla porta. In quel preciso istante Settimio ricomincia a russare. A Cesare parte un colpo di pistola, dallo spavento. Grida delle donne. I bambini cominciano a strillare. Panico, poi torna la calma. L'unico rumore che si sente adesso è il russare di Settimio. Evidentemente chi stava bussando se n'è andato.

CESARE Anna, fallu stà zittu, sennò giuro che l'ammazzo. Armenu remano orfanu e è un'aru puntu de più pe' non partì a fa u militare.

ANNA Settimio... Setti... Setti.... Setti!

SETTIMIO Uh? Ah? Eh? Chi u scanna?

ANNA Chi ha da scannà?

SETTIMIO U porcu.

ANNA Quale porcu?

SETTIMIO Ma non stemmo a ammazzà u porcu?

ANNA None, Setti... u porcu u ammazzemo doppu Natale, non te ne ricordi?

SETTIMIO Ma do' stemo¹¹⁹?

ANNA Dormi, Setti, dormi..

SILVIA Va bene. Basta così. Io me ne vado.

CESARE No.

SILVIA Forse non mi sono spiegata: io non intendo rimanere un minuto di più in questo... casino!

L'AVV Effettivamente c'è un po' di confusione, eh...

SILVIA Non dicevo casino nel senso di confusione. Dicevo casino nel senso di "casino".
(indica Laura)

LAURA Non intenderà mica riferirsi a me?

SILVIA Certo che intendo riferirmi a te! A te e a questo... (indica il marito) porco!

SETTIMIO (nel dormiveglia) U porcu... ammazzemo u porcu... è ora...

ANNA Dormi, Setti, dormi...

L'AVV Guarda, Silvia, devi credermi, tra me e la signorina non c'è assolutamente niente... lei è semplicemente la mia segretaria, non mi piace nemmeno, non è il mio tipo...

SILVIA Sei un bugiardo!

L'AVV Te lo giuro! Anzi, per dimostrartelo, sai che faccio? La mando via! La licenzio!

LAURA Chi licenzi, tu? Sono io che me ne vado!

SILVIA (al marito) Sentito? Ti dà del tu! E sarebbe solo la tua segretaria?

L'AVV No, cos'hai capito, sicuramente s'è sbagliata... (a Laura) signorina! Come si permette! Si ricordi che per lei sono l'avvocato Mancini! Mantenga le distanze!

LAURA Le distanze? Son io che dovrei mantenere le distanze? In due anni che lavoro qui non hai fatto altro che cercare di mettermi le mani addosso in ogni occasione e adesso mi vieni a dire che sono io a dover mantenere le distanze?

SILVIA Traditore!

LAURA Vigliacco!

SILVIA Voglio il divorzio.

L'AVV Un momento, cerchiamo di ragionare...

SILVIA Io non voglio ragionare. Io voglio divorziare. E adesso me ne vado.

LAURA E me ne vado anch'io.

¹¹⁹ ma dove siamo

CESARE Da qua non ve movete. Finché non se risolve a situazione mea, ce stemo tutti ecco.
SILVIA *(si ribella)* Il voglio andarmene!

Cesare la immobilizza e la trascina in bagno, chiudendola dentro

CESARE Avvocà, allora?
L'AVV Allora che?
CESARE Ma scrì tu a lettera?
L'AVV Che lettera?
CESARE A lettera au ministro della difesa! A lettera pe' non famme fa u sordatu!
L'AVV E una volta scritta la lettera, ve ne andate?
CESARE E pe' forza! Mica volemo remanì ecco finu a Natale!
SETTIMIO E' Natale! Ammazzero u porcu!
ANNA Dormi, Settì, dormi...
L'AVV Ah, ma allora... *(a Laura)* Signorina, prenda carta e penna e stenografi...
LAURA Nemmeno morta.
L'AVV Come?
LAURA Mi hai licenziata, ricordi?
L'AVV La riassumo.
LAURA Non accetto.
L'AVV Le aumento lo stipendio... un milione al mese.
LAURA Nemmeno se me ne offrissi dieci.
L'AVV E allora come si fa?
CESARE Ma che ha da fa?
L'AVV Dobbiamo scrivere la lettera, e bisogna che la signorina scriva, appunto, sotto dettatura...
CESARE Preché, tu non sa scrìe?
L'AVV Come?
CESARE Tu! Non pòì scrìere, tune?
L'AVV Ma io sono avvocato!
CESARE Ho capito che tu sei l'avvocato! Ma saperràì scrìe, o no?
L'AVV Certo, ma...
CESARE E allora pija una penna e scrì! *(lo minaccia con la pistola)*
L'AVV Certo, certo... *(si siede alla scrivania, prende un foglio di carta e una penna e si accinge a cominciare)* Dunque: Prima di tutto non va indirizzata al ministro della difesa. Il signor ministro non si occupa certo di questioni marginali come un esonero dal servizio militare...
CESARE *(si siede davanti alla scrivania)* E de che se occupa?
L'AVV Ma di problemi ben più importanti: stanziamenti, nomine di capi di stato maggiore... cose di questo genere, capito?
CESARE Come no? Sordi¹²⁰ e pappatorie.
L'AVV Andiamo, non cominci con i soliti discorsi...
CESARE Avvocà, io una cosa ajo capitu de vissi ca commannanu: l'uniche cose che gli interessanu so' l'affari sei.
L'AVV Va bè. Comunque è inutile scrivere direttamente al ministro. Bisogna indirizzare l'istanza al Distretto Militare di appartenenza.
CESARE E chi cià porta, io?
L'AVV Che cosa?

¹²⁰ soldi

CESARE A lettera.
 L'AVV Dove?
 CESARE Na stanza stretta.
 L'AVV Quale stanza stretta?
 CESARE Avvocà, tu l'hai detto: tocca portane la lettera nella stanza stretta militare.
 L'AVV Ma quale stanza stretta! L'istanza al distretto! Al distretto militare! Qual è il suo distretto militare?
 CESARE Padova!
 TERESA U paese e sant' Antoniu!
 ANNA Scià binittu! (*si segna*)
 L'AVV No, Padova è la destinazione! Il Distretto! Dove ha fatto i tre giorni?
 TERESA A Zurigo!
 CESARE Nell'albergo de Zurigo! Ce semo stati tre giorni!
 L'AVV La visita! La visita militare! Dove l'ha fatta?
 CESARE Non l'ho fatta, avvocà. Io fino all'anno passato stavamo tutti in Svizzera! L'unica visita che mi hanno fatto è quanno mi sono rotto un raccio! E la stanza dei raggi non era pe' gnente stretta.
 L'AVV Mi faccia vedere la cartolina precetto.
 CESARE La che?
 L'AVV La chiamata alle armi!
 CESARE E non te nazzà! Do l'emo messa?
 TERESA A tengo io! (*estrae la cartolina e la consegna a Cesare*)
 CESARE Eccola qua.
 L'AVV (*la prende, legge*) Allora, ministero della difesa, distretto militare di Viterbo. Ecco qua. Bisogna indirizzarla al Distretto Militare di Viterbo. Qual è il cap di Viterbo?
 CESARE Non o so... u sindacu?
 L'AVV Come, il sindaco?
 CESARE U potestà?
 L'AVV Ma che dice?
 CESARE Avvocà, ne saccio tantu io de chi è u capu de Viterbo! Chi c'è statu mai, a Viterbo?
 L'AVV Non il capo! Il cap! il codice d'avviamento postale!
 CESARE Avvocà, io non te capiscio.
 L'AVV Va bè, lasciamo perdere, lo vediamo dopo. Allora: (*scrive*) Al distretto militare di Viterbo. Oggetto: istanza di esonero dal servizio militare per gravi motivi. Richiedente: Donatucci Cesare.
 CESARE Quinta el.
 L'AVV Come?
 CESARE Quinta el Donatucci Cesare. Ci tengo, avvocà.
 L'AVV Non c'è bisogno.
 CESARE Vabbè, ma tuttu fa...
 L'AVV Questo non fa.
 CESARE Non fa?
 L'AVV Non fa.
 TERESA Cè, dà retta all'avvocatu. Se te ice che non ce serve, non ce serve.
 CESARE Vabbè, avvocà, jamo nnanzi¹²¹.
 L'AVV Oh! Dicevamo: Donatucci Cesare, nato?
 CESARE Sì.
 L'AVV Come, sì?

¹²¹ andiamo avanti

CESARE Come, come? Avvocà, se stajo ecco significa che sono nato.
L'AVV Lo so che è nato! Intendevo quando!
CESARE Diciannove marzo del 45.
TERESA U jornu e san Giuseppe!
ANNA Scià binittu! (*si segna*)
L'AVV Dove?
CESARE A casa.
L'AVV Sì, ma in comune di?
CESARE No, che in comune: a casa mea.
L'AVV Va bè, lasciamo stare, professione?
CESARE Chi?
L'AVV La sua! Che lavoro fa?
CESARE Avvocà, ma fussi deficiennte veramente? È da stamatina che te l'ajo ittu! Pe-co-ra
TERESA E ANNA (*in coro*) Jò!
L'AVV Ah sì, è vero. Coniugato con? (*Cesare lo guarda con la faccia smarrita*) Con chi è sposato?
TERESA Co' me.
L'AVV Mi ricorda il suo nome, signora?
TERESA Teresa.
L'AVV E di cognome?
TERESA Ficorilli.
L'AVV Prole?
CESARE Eh?
L'AVV Prole?
CESARE Non lo so... (*si gira verso Teresa con sguardo interrogativo, lei risponde con un'espressione smarrita. Stessa domanda muta ad Anna, stessa risposta. Si rivolge allora a Laura*)
LAURA Prole, signor Cesare... figli.
CESARE Ah! Un prolo (*indica il bambino di Teresa*) e una prola (*indica Anna*) U prolo naturale, a prola aggiunta

A questo punto, in crescendo, come a venire da lontano, si sentono le sirene della polizia. Dalla finestra aperta filtrano le luci blu dei lampeggianti. Stridore di freni.

CESARE Fermi tutti! (*si avvicina alla finestra, sbircia di sotto, si ritrae immediatamente*) A polizia!
TERESA A polizia?
ANNA A polizia è peggio di carabbinieri!
TERESA E che voju?
L'AVV Non avete capito? Son qui per voi! Per arrestarvi!
CESARE E chi l'ha chiamati?
L'AVV Non c'era mica bisogno di chiamarli! Qualcuno avrà sentito gli spari... basta fare due più due...
CESARE Scrii.
L'AVV Come?
CESARE Ma allora e deficiente! Ha da scie? Scrii.
L'AVV Forse non ha capito, ma c'è la polizia, là sotto. Le conviene arrendersi, finché è ancora in tempo.
CESARE Forse sei tune che non hai capito. A te te conviene finì de scrìe finché sei ancora a tempo.

LA POLIZIA (*megafono dall'esterno*) Ehi! Voi nello studio dell'avvocato Mancini! È la polizia che parla! Sono stati uditi degli spari!

TERESA Che facemo, Cè?

CESARE Fammece penzà. (*comincia a passeggiare avanti e indietro*) Tu! (*all'avvocato*) Affacciate e respunnigli.

L'AVV E che dico?

CESARE Che sta tuttu a postu e che non è successu gnente.

L'AVV Ma gli spari che hanno sentito...

CESARE Fa camo te ico o te ne faccio sintì unu a te a mezzu centimetro da recchia.

L'AVV (*alzandosi e precipitandosi alla finestra, a mani alzate*) Non sparate!

LA POLIZIA Chi sei?

CESARE Respunni

L'AVV Sono l'avvocato Mancini!

LA POLIZIA Che succede, avvocato?

L'AVV Non capisco... lo domando io a voi... che succede?

LA POLIZIA Un testimone ha riferito di aver udito degli spari e delle grida dal suo studio e ci ha avvisato...

CESARE Digli chi è u testimone.

L'AVV E chi sarebbe questo testimone?

LA POLIZIA Il signor Paolucci Luigi, il barista!

MARCO U principale meu!

LA POLIZIA Ha riferito di essere salito da lei per cercare il suo cameriere che era venuto per una commissione nel suo studio e non aveva più fatto ritorno al bar. Ha raccontato di aver telefonato e che uno strano individuo gli ha detto che l'avvocato era andato via. Poi è salito e ha bussato più volte, non ottenendo alcuna risposta. E ha detto che mentre stava andandosene, ha sentito chiaramente degli spari.

CESARE Digli che non è viro niente.

L'AVV Veramente, maresciallo, a me non risulta niente di quello che ha detto...

LA POLIZIA Chi c'è, adesso con lei, avvocato?

CESARE Dì ca sta da solu.

L'AVV Nessuno, maresciallo. Sono solo. E sto andando via!

CESARE Fra pocu.

L'AVV Fra poco!

CESARE Doppu che ha scritta a lettera mea.

L'AVV Devo solo finire di scrivere una lettera!

CESARE Urgente.

L'AVV Urgente!

CESARE Bravu avvocatù.

L'AVV Bravo avvocato!

CESARE Deficiente.

L'AVV Deficiente!

LA POLIZIA Come ha detto?

L'AVV Ho detto urgente! La lettera!

LA POLIZIA Avvocato, le dispiace se salgo un momento?

CESARE Digli de no.

L'AVV Certo che no!

LA POLIZIA Non le dispiace? Quindi salgo?

CESARE Digli de no!

L'AVV No! Non c'è bisogno! Scendo io! (*chiude la finestra, poi a Cesare, con la voce tremante*) E adesso che facciamo?

CESARE E che facciamo? Io davìro te sparerrìa¹²², mo!
LAURA Lo so io, che bisogna fare.
L'AVV Che bisogna fare?
LAURA Devi scendere di sotto e inventarti qualcosa con la polizia.
CESARE Non se ne parla.
LAURA Mi ascolti, signor Cesare: abbiamo pochissimo tempo. Non credo che quelli aspettino per molto, prima di salire. E se la trovano con una pistola in mano...
MARCO Fa come Rambo, zi Cè!
CESARE Come chi?
MARCO Rambo!
CESARE E chi è, Rambo?
MARCO Unu forte! Gli era successu come te, a polizia l'ea circondatu, issu s'è ncazzatu e ha fattu zompà tuttu per aria! A cacciatu u mitra, ha sparatu a un distributore de binzina e ha fattu zompà tuttu!
CESARE E a me u mitra chi mu dà?
LAURA Non c'è bisogno di nessun mitra. Dobbiamo soltanto...

Bussano dalla porta del bagno.

CESARE Chi è?
ANNA A signora avvocata.
CESARE (*all'Avv.*) Falla scappà.
AVV Come?
ANNA Falla uscine, avvocà!

*L'avvocato apre la porta del bagno ed esce. Rientra subito dopo, tenuto per un orecchio da Silvia.
Bussano violentemente alla porta.*

LA POLIZIA Aprite! Polizia!
LAURA Nasconda la pistola!
CESARE Dove?
LAURA La dia a me! (*prende la pistola e la nasconde in un cassetto della scrivania.*)

Bussano ancora.

LA POLIZIA Aprite!
L'AVV Arrivo!

L'avvocato apre la porta. Un poliziotto fa irruzione, spianando la pistola.

IL POL Fermi tutti! Mani in alto! (*tutti alzano le mani*) Chi di voi è l'avvocato Mancini?
L'AVV Sono io.
IL POL Non aveva detto di essere solo?
L'AVV No, è che vede, maresciallo...
IL POL Non sono maresciallo, sono Ispettore.
L'AVV Vede, ispettore, il fatto è che...
IL POL Chi sono queste persone?

¹²² veramente ti sparerei

L'AVV Lei è mia moglie, questa qui è la mia segretaria, e loro sono dei clienti...

CESARE Piacere, Donatucci Cesare (*tende la mano e poi, vendendo il poliziotto non ricambia, si gratta la testa*)

TERESA Ficorilli Teresa in Donatucci.

ANNA Cruciani Anna in Donatucci.

IL POL Quello chi è? (*indica Settimio che dorme*)

CESARE. È mio padre.

IL POL Sta bene?

CESARE Dorme.

ANNA Stava tanto stracco, dale cinque di questa mattina che antiamo girènno...

IL POL (*a Marco*) Tu sei il cameriere scomparso?

MARCO Sono il cameriere, ma non sono scomparso.

IL POL Il proprietario del bar ha detto che sei scomparso!

MARCO Te sembro scomparso, brigadié?

IL POL Non sono brigadiere! Sono ispettore!

MARCO E vabbè, è uguale...

IL POL Non è uguale per niente! Comunque, qualcuno vuole spiegarmi che succede qui dentro?

L'AVV Ma niente, cosa vuole che succeda?

CESARE Ecco, commissà, u fattu è vistu: io qui dall'avvocato non è che ci sono venutu da solo, ma mi ci hanno mannato.

IL POL Chi?

CESARE Don Bischetti.

TERESA Il prete nostro.

ANNA Scià binittu! (*si segna*)

IL POL Ma di che state parlando?

TERESA No, appuntà, mo te spiego...

IL POL Non sono appuntato! Sono ispettore!

MARCO Però quanno zì Cesare t'ha chiamatu commissà, mica ha protestatu...

IL POL Come?

MARCO Niente, niente...

IL POL Ah, volevo ben dire...

TERESA Allora, te stavo a dì, commissà, noi fino all'anno passato stavamo tutti in Svizzera e allora mio marito lo hanno chiamato a fare il soldato e lui non ci vole andare e allora ha scritto al ministro pe' farsi scartare e semo venuti dall'avvocato pe' fagli vedè se la lettera andava bene, ma l'avvocato ha detto che non andava bene e allora ce ne stavamo a fa scriere un'altra scritta un po' mejo, perché mio marito ha fatto la quinta elementare e non è tanto istruito e allora...

IL POL Si fermi, signora, per carità. Io non credo che i motivi vostri c'entrino con quello che voglio sapere io.

L'AVV E che vuole sapere?

IL POL Voglio sapere come mai un testimone ha riferito di aver udito chiaramente provenire da questo locale degli spari seguiti da delle grida!

L'AVV Ah! Forse era la televisione accesa!

IL POL Che televisione? Io non vedo nessuna televisione.

L'AVV La televisione del piano di sopra. C'è una vecchia che abita al piano di sopra che non ci sente tanto bene, anzi è proprio sorda completamente, e tiene sempre la televisione al massimo e allora...

SILVIA Glielo spiego io, che succede: il qui presente avvocato, mio fra poco ex marito, se la fa con la qui presente signorina. Li ho sorpresi, e hanno cercato di uccidermi!

L'AVV Ma che dici!
 LAURA Non è vero!
 SILVIA Non è vero? Lui! (*indica l'avvocato*) mi ha sparato!
 L'AVV Non le creda, ispettore! È matta!
 SILVIA Te lo faccio vedere io, se sono matta! (*va alla scrivania, prende la pistola dal cassetto e la punta verso il marito, che si nasconde dietro Laura*)
 IL POL Ferma! Butti quell'arma!
 SILVIA Con questa pistola mi ha sparato! Ma adesso li ammazzo io! Tutti e due!

Cesare, che si era portato nel frattempo accanto a Silvia, le strappa la pistola dalla mano. Silvia si copre la faccia con le mani

IL POL Lei! Butti a terra la pistola!
 CESARE Ecco, ecco... (*esegue*)
 IL POL Si allontani! Tu! (*a Marco*) Raccoglila, prendendola per la canna, e portamela. (*Marco esegue, raccoglie la pistola e la consegna al poliziotto che la annusa.*) Questa ha sparato da poco. Dovrete dare parecchie spiegazioni. Lei (*indica l'avvocato*), lei (*indica Silvia*) e lei (*Laura*), venite con me.
 MARCO Ispettò, e noi?
 IL POL Rimanete qui.

Il poliziotto esce, preceduto da Laura, Silvia e dall'avvocato, tutti e tre con le mani alzate.

TERESA E mo?
 CESARE E mo gnente... tocca a troà un'aru avvocatu.
 ANNA E do' u troemo, un avvocatu a quest'ora?
 CESARE Non o so... toccherà a domandallu a chi se ne ntenne, d'avvocati...
 MARCO A un senatore, un deputatu, unu de vissi...
 TERESA Preché, vissi se ne ntennu?
 MARCO Avoja! A chi servu, l'avvocati?
 CESARE Ai delinquenti...
 MARCO Appunto.
 ANNA Ma perché non ce ne rejemo in Svizzera, Cè?
 CESARE In Svizzera?
 MARCO Ce vengo pure io, zi Cè!
 CESARE E le pecore?
 ANNA Ce portemo appressu.
 TERESA E carechemo sopra un treno e vengu co' nui.
 CESARE E ce se pozzu carecà ducentu pecore sopra un treno?
 ANNA Se non ce se pozzu carecà, camminemo.
 CESARE Finu in Svizzera?
 TERESA Finu in Svizzera.

Partono le sirene della Polizia, in allontanamento

CESARE Papà! Papà! (*lo scuote*) Resvejate, papà!
 SETTIMIO Uh? Eh? Ah? Che è, l'ambulanza?
 CESARE Rizzate, papà, che jemo via.
 SETTIMIO Do' jemo?

CESARE Ve co me!
SETTIMIO *(si alza barcollando, si guarda intorno)* e l'avvocatu?
CESARE Non ce serve più.
SETTIMIO Ve l'ea ittu, io! Lassatilu perde don Bischetti!

Esce, seguito nell'ordine da Teresa, Anna e Cesare. Marco rimane per ultimo, rimette le bottiglie sul vassoio, spegne la luce e chiude la porta.

Sipario

FINE